

Aperto anche il
Sabato Pomeriggio

Fino al 30.12

l'Unità - Martedì 17 dicembre 1991
La redazione è in via dei Taurini 19
00185 Roma - telefono 44 490 1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Tangenti a Ostia Arrestato querela «Samarconda»

Lui Pasquale Napoli presidente democristiano della commissione commercio fu arrestato il 30 novembre perché coinvolto nell'inchiesta sull'e tangenti a Ostia. Ora i suoi avvocati Luciano Randazzo e Massimo Giandotto hanno deciso di rivolgere al pretore presentando un ricorso di urgenza contro la trasmissione di Rai3 «Samarconda». I legali hanno chiesto al giudice il sequestro di una pellicola: i tecnici di «Samarconda» infatti non hanno eseguito alcune riprese davanti all'appartamento di Pasquale Napoli (nella foto) a Ostia. Secondo i due avvocati si tratta di «violazione della privacy».

E il telefono «anti-mazzetta» ha il numero definitivo

L'associazione Sos Impresa che si è recentemente costituita ha ottenuto il numero definitivo del telefono anti-tangente: 8551111. Lo ha annunciato ieri la Confescenti. Si legge nell'annuncio: «I commercianti e gli operatori turistici e anche i cittadini vittime di soprassuoni o richieste di tangenti potranno telefonare per denunciare, anche in modo anonimo, le situazioni particolari». Sos Impresa, inoltre, assicura a chi ne avrà bisogno la consulenza di un pool di legali.

Alta moda senza sede In forse le sfilate

Le sfilate dell'alta moda femminile in programma a Roma dal 20 al 23 gennaio forse dovranno svolgersi in un'altra città. Manca infatti una sede. La galleria d'arte moderna dove avrebbero dovuto sfilare gli abiti non è più disponibile. E, in città, sembra che non ci siano altri luoghi adatti alla manifestazione. La notizia è arrivata ieri sera quasi per caso, dalle case di moda, che nell'invitare i calendari delle sfilate hanno precisato: «sede da definire Roma o Milano». Negli uffici della camera nazionale per la moda - organismo che organizza la manifestazione - si aspettano decisioni che dovrebbero arrivare nei prossimi giorni.

Associazioni handicappati Oggi sit-in contro Usl/Rm2

Niente assistenza a domicilio, cancellate anche tutte le iniziative per il tempo libero la Usl/Rm/2 ha preso la decisione, e oggi davanti alla sede di via Bencivenga ci sarà una manifestazione di protesta. L'hanno organizzata le Associazioni familiari dei portatori di handicap (Il III e IV circoscrizione) le cooperative di assistenza domiciliare e l'Associazione per il sostegno dei minori con problemi psicologici e psichiatrici. La manifestazione è prevista alla 10 Partecipano anche rappresentanti pds del Comune della Regione della Usl/Rm/2 e della IV circoscrizione.

Ragazzo vaga armato di fucile Scampio nel metrò

Girovagava un po' confuso nell'androne della metropolitana, con un fucile in spalla. E, alla fine, dalla stazione di Termini Imerese, intorno alle 19, è arrivato in questa una telefonata allarmata: «C'è un pazzo che gira con un fucile». Sul posto sono giunte sette volanti: 21 uomini, oltre a quelli in servizio nel metrò per l'operazione Natale tranquillo. Il ragazzo individuato, si è subito arreso. Si chiama Franco Reginaldi, ha 23 anni. È un piccolo pregiudicato, tossicodipendente ieri, quando è stato fermato, era confusissimo, forse si era da poco iniettato una dose di eroina. Agli agenti ha fargliato: «Non volevo fare niente di male, il fucile l'ho rubato da un auto».

«Sniffarono» stricnina i due giovani morti al Circeo

I due giovani di San Felice Circeo, morti un mese e mezzo fa dopo un «festino», avevano sniffato stricnina, per errore. L'overdose di eroina cui si era pensato inizialmente, dunque non c'è stata. Roberto Marocco, 25 anni, e Luciano Peronace, 18, furono trovati morti alla periferia di San Felice Circeo. Il giudice, dato l'esito degli esami tossicologici, ha subito chiesto la scarcerazione di Diego Capponi, muratore, che era stato accusato di avere fornito la droga ai due ragazzi. La versione resa subito da Diego Capponi a questo punto è considerata verosimile: al giudice aveva raccontato di avere trovato un pacchetto «di quella roba» in un cantiere di Bracciano. Pensando che si trattasse di stupefacenti l'aveva consegnato a Roberto Marocco, noto consumatore di droga che si era detto subito sicuro circa la natura della polvere e ne aveva data una parte anche Luciano Peronace.

Morto un paziente del trapianto «domino»

Carlo Monopoli, 43 anni, è morto ten nel reparto di cardiologia del Policlinico Umberto I qualche settimana fa, gli era stato trapiantato il cuore «riaggiustato» di un bambino, Giuseppe Pirelli, cui erano stati sostituiti anche i polmoni. I chirurghi avevano prelevato il cuore malato dal torace del bambino e dopo averlo «aggiustato» l'aveva consegnato ai medici che avevano in cura Carlo Monopoli. Al piccolo Giuseppe poi nel corso di una notte, erano stati impiantati cuore e polmoni di un coetaneo spagnolo morto per emorragia cerebrale. A Roma, è stato il primo trapianto «domino». Ma Carlo Monopoli non ce l'ha fatta.

CLAUDIA ARLETTI

Sos smog Largo ai dispari



In alto la tabella con i dati della centrale di monitoraggio che hanno registrato picchi altissimi d'inquinamento. A sinistra la gente in attesa dell'autobus.

I VELENI NELL'ARIA

Centraline di rilevamento dei dati	Quantità di smog nell'aria	Sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	22,1	+
LARGO PRENESTE	21,4	+
CORSO FRANCIA	Dato non indicato	-
PIAZZA FERMI	37,1	+
LARGO MAGNA GRECIA	Dato non indicato	-
PIAZZA GONDAR	Dato non pervenuto	-
LARGO MONTEZEMOLO	38,7	+
LARGO GREGORIO XIII	30,0	+
VIA TIBURTINA	35,8	+

BUS - METRO - TAXI

La metropolitana oggi chiuderà alle 24, in via straordinaria. Inoltre le corse dei bus saranno incrementate quanto più possibile. E ciò che garantisce l'Atac per tutte le ore della durata del provvedimento, cioè fino a mezzanotte. Il biglietto gratuito per il momento non è stato concesso. Ma potrebbe entrare in vigore domani in caso di proseguimento delle targhe alterne.

ESERCITO

Scendono in campo i militari come nei terremoti e in altre emergenze. È stato il sindaco a chiamare in aiuto l'esercito. Ha chiesto almeno cento pullman verdi a dar man forte ai bus dell'Atac sulle linee più intasate, come 64 e 38. Il prefetto, interpellato, ha accettato la richiesta. Ma ancora non si sa con precisione quanti pullman saranno messi a disposizione della cittadinanza.

AUTO FUORI ROMA

Non sarà come l'altra volta, nessuna speranza neanche per chi ha l'auto targata Latina se l'ultima cifra è pari oggi non potrà circolare. Dall'ordinanza infatti non sono escluse le auto con targhe di altre province. Chi si è messo in viaggio alla volta di Roma, superato il raccordo anulare, potrà essere comunque multato. Che venga da Messina o da Pordenone il divieto vale anche per lui.

RISCALDAMENTI

I camini, almeno per ora, potranno continuare a scancare fumo nell'aria. Nessun provvedimento è stato preso dalla giunta capitolina per limitare l'orario di accensione e l'intensità degli impianti di riscaldamento. Si è deciso invece di aumentare i controlli sugli impianti per punire i condomini che inquinano troppo. Ma quale assessorato debba effettuare i controlli non è stato deciso.

EMERGENZE

Questa volta l'unica categoria di veicoli esclusi dall'ordinanza delle targhe alterne è quella dei mezzi di soccorso: Ambulanze, «volanti» della polizia e «gazzelle» dei carabinieri potranno circolare come sempre liberamente. Anche i mezzi per le emergenze Enel, Acea e Sip non dovranno rispettare la regola del pari e dispari.

MOTO

Chi viaggia su due ruote è salvo. Questa volta l'ordinanza sulle targhe alterne esclude tutti i veicoli a due ruote, quale che sia la cilindrata. La prima volta che il provvedimento fu applicato, nell'ottobre scorso, anche i motociclisti furono penalizzati. E visto che se l'inquinamento non si abbasserà è probabile che la marcia a pan e a disparto andrà avanti per gli scorcioni, chi possiede una moto è fortunato.

PERMESSI

Il vigile fischierà inesorabilmente. Inutile indicare il permesso esposto sul lunotto ai fini dell'ordinanza sulle targhe alterne è del tutto inutile. L'accesso ai settori e nella fascia blu sarà consentito soltanto se, oltre al permesso, l'automobile avrà l'ultimo numero della targa in regola. E questa volta non saranno esentate neanche le auto blu degli assessori, dei ministri, dei parlamentari e quelle del corpo diplomatico.

TARGHE PARI

Dalle 16 alle 24 di oggi divieto assoluto di circolazione entro il raccordo anulare per le auto con l'ultimo numero della targa pari. È molto probabile che il provvedimento sarà in vigore anche domani ma in tal caso chi oggi avrà dovuto lasciare l'auto in garage potrà circolare liberamente. A fermarsi saranno infatti le targhe dispari. E la fascia oraria vietata sarà la stessa: 16-24.

TARGHE DISPARI

Chi ha l'ultimo numero della targa dispari per oggi è salvo. potrà circolare liberamente dentro e fuori il raccordo anulare. Ma poche illusioni. È quasi certo che il provvedimento sarà in vigore anche domani e allora sarà la volta dei pari. Infatti oggi si sapranno i dati dell'inquinamento di ieri, registrati nelle nove centraline comunali. E tutto lascia supporre che saranno dati poco confortanti.

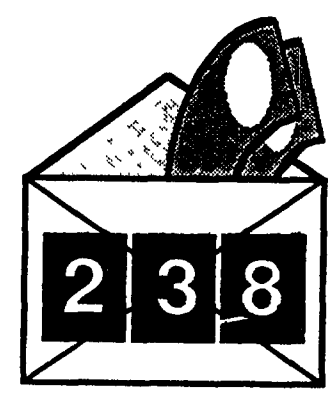
SILVIO BERANGELI

«I ritardi si pagano» è il motto che potrebbe essere inciso lungo i corridoi del comune di Ladispoli. Cartelli, iscrizioni per ricordare agli impiegati ritardati e poco solerti che c'è un ordine di servizio del sindaco che mette in guardia dai commettere errori. Ma chi aveva sottovalutato la circolare firmata il 25 ottobre dal sindaco democristiano Fausto Ruscito ora è costretto a crederci. Per i dipendenti comunali della cittadina del litorale è arrivato il momento di pagare. E in arrivo una brutta sorpresa per alcuni: la busta paga di dicembre sarà più leggera. I conteggi sui ritardi sono scattati con addebiti che variano

dalla mezz'ora alle dieci ore in un solo mese. Una perdita secca per i più svogliati di 100-150 mila lire. «Non è una cosa seria - reagiscono alcuni dipendenti degli uffici centrali - Pensavamo che si trattasse di un metodo inventato per spaventare qualche ritardatario incallito. Costi ci rimette anche chi è arrivato al lavoro in ritardo per motivi reali, che possono essere verificati». Ma il sindaco è fermo sulla sua posizione, ieri ha confermato l'ordine di servizio per l'addebito per il lavoro non svolto. «Non è un intervento punitivo, non voglio essere frainteso» - dice il dc Fausto Ruscito in carica dallo scorso giugno, alla guida di

una giunta Dc-Psi-Pri - Bisognava mettere un freno al comportamento poco responsabile di alcuni. Non bisogna generalizzare, ma al comune di Ladispoli c'è bisogno di scongiurare il lassismo e di dare la sveglia a tutto l'ambiente». In completo disaccordo con il sindaco sono i assessori al personale e lo stesso segretario comunale, che avrebbe preferito procedere prima con la contestazione dei ritardi e poi con la decurtazione dalle buste paga delle ore non lavorate. Ma la soluzione del sindaco non piace troppo neppure ai socialisti: il vice sindaco Salvatore Augello non è d'accordo. preferisce un rapporto più morbido con il personale. «I ritardi potevano essere recuperati attraverso gli straordinari non retribuiti - dicono alcune impiegate - Per noi donne c'è il problema dei bambini da accompagnare a scuola. Il nostro è un ritardo motivato». E il sindaco risponde: «Verremo incontro a questo esigenza ma non ci fermeremo nei confronti di chi non è puntuale. I ritardi sono firmati su un registro dagli stessi impiegati. Non credo ai recuperi perché poi non verrebbero fatti». Ma il sindaco non ci sta. chiede il rispetto del contratto di lavoro e l'applicazione del decreto numero 13 del presidente della repubblica che non prevede tagli alla busta paga. Oggi un incontro tra sindacati e giunta dovrà chiarire la questione.

Sono passati 238 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde anti-tangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente.



RACHELE GONNELLI

MARISTELLA IERVASI

Dopo tre giorni di traffico natalizio alle stelle, scatta l'allarme rosso per l'inquinamento. Superato il secondo livello di guardia, entra in pericolo la salute e scattano le targhe alterne. Largo ai dispari, quindi. Mentre le targhe che finiscono con cifra pari non potranno circolare dentro il raccordo anulare dalle 16 alle 24. Ma domani potrebbe valere l'inverso, dispari in garage e pari in giro liberamente. Il traffico di ieri, con lo sciopero dell'Atac a complicare le cose, non promette nulla di buono. E probabilmente le soglie dello smog sono state superate di nuovo. Il provvedimento previsto per oggi avrebbe dovuto coprire l'intera giornata, ma la giunta capitolina ha deciso di limitarlo alla fascia oraria pomeridiana. È in questo periodo del

giorno, infatti, che le nove centraline comunali hanno registrato nei giorni scorsi i valori di smog più alti. E niente lascia supporre che ieri sia andata meglio. Anzi, con lo sciopero degli autobus, il traffico è impazzito fin dal mattino. Ingorgi quasi dappertutto per le tante più auto in circolazione. Litigi per i taxi, attese di ore per i pochi bus in giro hanno dominato la scena cittadina fino a mezzogiorno. Ma anche dopo, nel pomeriggio, non è andata molto meglio. La gente in giro per la città, per le strade a far acquisti, davanti alle fermate di bus e metrò in coda ai semafori, non ha salutato in modo negativo le targhe alterne. La maggior parte dice: «La città è diventata in-

vivibile. bisogna limitare le auto, ma i mezzi pubblici non funzionano». Preoccupati per le vendite i commercianti il sindaco, intanto, ha chiesto rinforzi all'esercito cento pullman verdi sulle linee più affollate. Il prefetto ha accettato la richiesta e i pullman dovranno entrare in funzione da oggi. La metropolitana funzionerà fino a mezzanotte e per tutta la durata del provvedimento saranno aumentate le corse dell'Atac. Intervista a Franco Ferrarotti. Secondo il sociologo va potenziato il mezzo pubblico e gli orari scelti rappresentano una provocazione, visto che in genere di sera e di notte circolano meno auto. «Le targhe alterne sono una misura tampone» - dice Ferrarotti - altrimenti Roma non sarà metropoli ma solo un caotico villaggio».

CARLO FIORINI A PAGINA 25

La sentenza emessa dalla Corte d'appello civile «Assolti» dal fallimento i fratelli Caltagirone

Gaetano e Francesco Caltagirone non hanno «fallito»: i due fratelli costruttori potranno così tornare in possesso di tutti i loro beni e avranno diritto anche ad un cospicuo risarcimento per i danni subiti (ancora da definire). Lo hanno deciso ieri i giudici della corte d'appello (prima sezione civile). Finisce così, con questa «assoluzione», una lunghissima e complessa vertenza giudiziaria, cominciata dodici anni fa. Il 10 novembre del 1979 infatti, la sezione fallimentare del tribunale di Roma decretò il dissesto di digiannove società appartenenti al gruppo Caltagirone. Fu ipotizzato, allora, anche il reato di bancarotta fraudolenta. Ai due imprenditori fu con-

testato di non avere mai restituito sostanziosi prestiti ottenuti da alcuni istituti di credito. Perciò intervenne il magistrato penale ordinò che ai costruttori fossero ritirati i passaporti. Provvedimento inutile dal momento che i fratelli Caltagirone si trovavano già all'estero. E, comunque, nel 1986 l'imputazione fu stralciata. La bancarotta fraudolenta cioè venne giudicata inconsistente. Poi, nel 1987, la cassazione confermò questa decisione. Il «crack» delle due palazzinari insomma alla fine diventò un errore giudiziario. È andata avanti invece la vicenda «civile». I Caltagirone avevano o no «fallito»? Il fallimento era stato chiesto dalla Iccri. Istituto centrale delle

casce di risparmio italiane (un quotidiano aveva denunciato che aveva appena concesso ai costruttori un prestito di 250 miliardi). Già nel febbraio del 1990, la cassazione civile diede una serie di indicazioni «assolutorie» ora recepite dalla corte d'appello. In pratica, i due costruttori potranno avere tutti i loro beni, mobili e immobili e le somme ancora esistenti «nell'attivo fallimentare» (non andate perdute, cioè, negli anni in cui la dichiarazione di fallimento è stata in vigore). L'icri, oltre a pagare le spese di giudizio, dovrà risarcire i danni a Caltagirone. I danni saranno quantificati più avanti. I due palazzinari comunque hanno chiesto mille miliardi.

Ladispoli. Detratte dalle buste paga dei dipendenti le ore non lavorate Tredicesima con «sorpresa» I ritardi si pagano tutti a Natale

«I ritardi si pagano» è il motto che potrebbe essere inciso lungo i corridoi del comune di Ladispoli. Cartelli, iscrizioni per ricordare agli impiegati ritardati e poco solerti che c'è un ordine di servizio del sindaco che mette in guardia dai commettere errori. Ma chi aveva sottovalutato la circolare firmata il 25 ottobre dal sindaco democristiano Fausto Ruscito ora è costretto a crederci. Per i dipendenti comunali della cittadina del litorale è arrivato il momento di pagare. E in arrivo una brutta sorpresa per alcuni: la busta paga di dicembre sarà più leggera. I conteggi sui ritardi sono scattati con addebiti che variano

dalla mezz'ora alle dieci ore in un solo mese. Una perdita secca per i più svogliati di 100-150 mila lire. «Non è una cosa seria - reagiscono alcuni dipendenti degli uffici centrali - Pensavamo che si trattasse di un metodo inventato per spaventare qualche ritardatario incallito. Costi ci rimette anche chi è arrivato al lavoro in ritardo per motivi reali, che possono essere verificati». Ma il sindaco è fermo sulla sua posizione, ieri ha confermato l'ordine di servizio per l'addebito per il lavoro non svolto. «Non è un intervento punitivo, non voglio essere frainteso» - dice il dc Fausto Ruscito in carica dallo scorso giugno, alla guida di